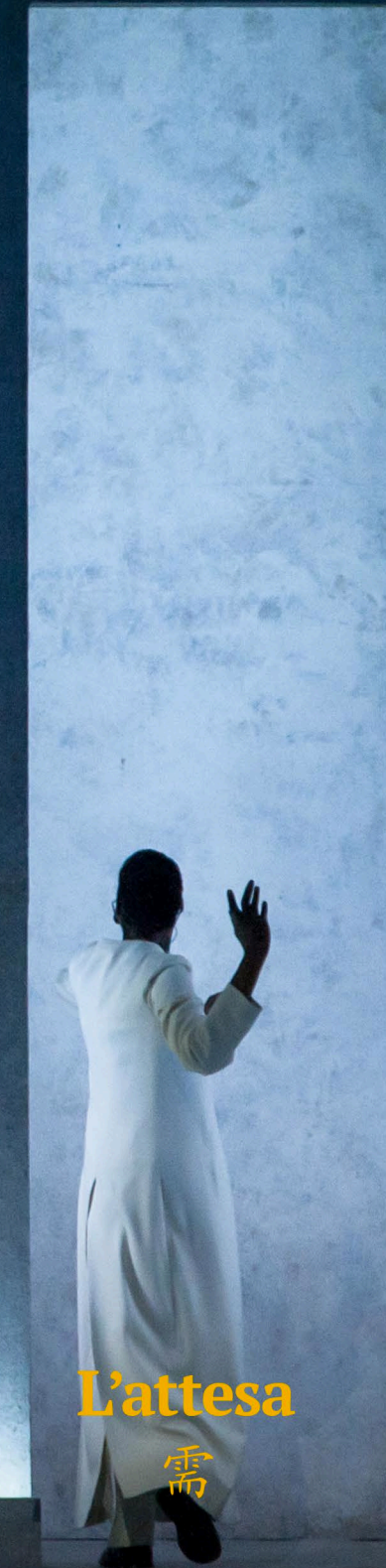




LA TIGRE DI CARTA

Rivista quadrimestrale - ISSN 2420-8787



L'attesa

需

LETTERATURA · *Nomi di paesi: l'opera dell'attesa: Alla ricerca dell'attesa proustiana*

FOTOGRAFIA · *L'amor vacui di Mimmo Jodice: Immaginario straniante di uno che guarda*

STORIA · *Incarnare il cielo: Simbologie dell'attesa nelle pratiche millenariste*

Ricetta per il brasato di tigre

Ingredienti *L'I Ching*

- 1 Monastero Zen sperduto fra le montagne per trarre ispirazione
- 1 Copia dell'antico libro oracolare dell'I Ching*
- 3 Monete Yin-Yang a doppia faccia: lato A = Yin; lato B = Yang
- 6 Lanci delle 3 monete per creare l'esagramma, il sacro simbolo custode del responso

Q.B. Lettura del capitolo corrispondente per scoprire l'argomento**

Q.B. Dose di fortuna

* il prodotto potrebbe essere surgelato
** per il tema di questo numero leggere attentamente il testo in fondo al volume

Preparazione *La Tigre di Carta*

Mettere in forno gli ingredienti andando nelle cripte dell'Università Statale, armati del libro dell'I Ching, assicurandosi di non essere seguiti. Si consulti l'oracolo per la prima volta e si trovi l'argomento per il numero 1 della futura rivista

🕒 1 pomeriggio

Si mescoli un manipolo di alacri scrittori e indefessi studiosi, da diverse discipline, e li si sfidi a trovare un argomento che interpreti il responso oracolare

🕒 qualche mese

Si spolveri con almeno 1 grafico, 1 photoeditor, si trovi 1 tipografo, si faccia lievitare una redazione con 1 direttore, 1 vicedirettore, 1 o 2 caporedattori e qualche revisore e poi si scaldi a fuoco lento la burocrazia necessaria a registrare una testata giornalistica

🕒 qualche secolo + qualche bestemmia

Si metta un po' di pepe con un titolo accattivante, es. "La Tigre di Carta": espressione con cui Mao Tse-tung criticava coloro che si credono tigrini ma sono deboli come la carta → dare una girata a metà cottura: ribaltando l'adagio, la rivista si presenta con la modestia della carta, ma poi infine ruggisce

🕒 1 istante ispirato

Guarnire *La Taiga*

Preparate la vostra *quiche* creando un'associazione culturale
🕒 dipende dal timer dell'Agenzia delle Entrate

Sfumata flambé con un titolo fiammante quale: "La Taiga", il paesaggio ideale per una tigre di carta, bianca come il felino delle nevi

🕒 un viaggio in Siberia

Si aromatizzi il tutto con una casa editrice, insaporendola con strane spezie orientali quali i punti cardinali cinesi →

Ovest: *La Tigre bianca* (la rivista);

Est: *Il Drago azzurro* (simbolo di fantasia = collana di letteratura);

Sud: *L'Uccello vermiglio* (simbolo di passione = collana di teatro);

Nord: *La Tartaruga nera* (simbolo di saggezza = collana di filosofia)

🕒 una notte insonne

Servire *Corte dei Miracoli*

Andare alla ricerca di una tavola da imbandire per tutti gli ospiti → un vecchio teatro milanese: Corte dei Miracoli, via Mortara 4 – Milano (Porta Genova)

Apparecchiare: lavarsi le mani e impugnare le posate a forma di martello e cacciavite

Approntare un menù ricco, dall'antipasto al caffè, con spettacoli teatrali, concerti, film, conferenze di filosofia e letteratura, rassegne, festival...

Accompagnare ogni boccone con un sorso di buon vino:

La Tigre di Carta – riserva speciale, con i suoi articoli e libri può far deglutire i bocconi più sapidi*

* per il menù del giorno: www.latigredicarta.it

Sommario

04
INTRODUZIONE
L'attesa
di Federico Filippo Fagotto

06
ORIENTALISTICA
Vizio privato e pubblica virtù
di Federico Flamineo Franchin
Tre filosofi cinesi sull'attesa

08
LETTERATURA
Nomi di paesi: l'opera dell'attesa
di Ginevra Salvaggio
Alla ricerca dell'attesa proustiana

10
CINEMA
Acusma alla messicana
L'attesa nelle colonne sonore di Morricone
di Amedeo Liberti

12
BIOLOGIA
Sognare una lenta vita eterna
di Veronica Focchi
Il letargo e gli stati di quiescenza di animali e piante

14
POLITICA
Kairos e chronos
di Simone Canziani
I tempi sociali e l'attesa del momento rivoluzionario

16
FOTOGRAFIA
L'amor vacui di Mimmo Jodice
di Anna Laviosa
Immaginario straniante di uno che guarda

19
PSICOLOGIA
Il senso generativo dell'attesa
Indagini psicoanalitiche sull'angoscia d'attesa da Freud a Bion
di Marta Restelli

21
FILOSOFIA
Dalla materia al Cielo
di Lucrezia Santa Maria
L'attesa e l'arte musicale in Schopenhauer

24
RELIGIONI
L'attesa di Dioniso e lo specchio di Arianna
di Alberto Francescato
Cenni di un mito antico nel pensiero di Friedrich W. Nietzsche

26
FISICA
Stelle imbottigliate nel traffico
di Amedeo Bellodi
Fluidodinamica delle vie del cielo e dell'asfalto

28
POESIA
Coltivare il maggese
di Chiara De Cillis
La poesia che dà voce al silenzio dell'attesa

30
ARTE
Il poema della vecchiaia
di Marco Saporiti
La morte che aspetta nelle opere di Angelo Morbelli

34
STORIA
Incaricare il cielo
di Ivan Ferrari
Simbologie dell'attesa nelle pratiche millenariste

37
GEOGRAFIA
Ciò che avanza della Terra
di Luca Casagrande Vitali
L'attesa di un confronto con l'ambiente

39
TEATRO
L'attore che attende
di Mateo Çili
Dialogare con il vuoto aspettando che il vuoto risponda

41
MUSICA
Armonia e follia
di John De Martino
Pause e attese dall'armonia classica a John Zorn

44
PORTFOLIO
L'ultima pellicola
di Alberto Terrile
In attesa di giocare Robert Altman

63
ESAGRAMMA 5
L'attesa – Su

60
La Tigre di Carta Editore



Esagramma 5
L'attesa – su

Redazione

Direttore responsabile

Federico Filippo Fagotto

Vicedirettore

Simone Coletto

Caporedattrice

Chiara De Cillis

Progetto grafico e impaginazione

Alessandro Tonelli

Photography Editor

Anna Laviosa

www.latigredicarta.it | info@latigredicarta.it

Codice ISBN 978-88-32285-05-5

Codice ISSN 2420-8787

Registrazione presso il Tribunale di Milano

n. 48 del 25/02/2015

La Tigre di Carta n. 25 è stato stampato con il contributo dell'Università Statale di Milano, dai fondi per le attività culturali e sociali.

Finito di stampare gennaio 2022

c/o PressUp Stampa On Line.



Immagine di copertina

The Temptations of Saint Anthony. Regia di Bob Wilson e Bernice Johnson Reagon. Produzione Change Performing Arts Milano. Teatro degli Arcimboldi 2007. Foto di Laura Ferrari

PORTFOLIO L'ULTIMA PELLICOLA IN ATTESA DI GIOCARSI ROBERT ALTMAN



Prima foto a Mia Madre, Alberto Terrile, 1979

DI ALBERTO TERRILE

L'attesa viene spacciata come passività e dimenticata appena muore.

Nelle nostre piccole vite, se riflettiamo, spesso dobbiamo attendere. Aspettiamo che l'acqua bolla, aspettiamo l'autobus, la persona ideale, l'offerta di lavoro, l'esito di un esame o la telefonata che potrebbe cambiare il nostro destino.

Esiste l'attesa contemplativa del seminatore che ogni tanto guarda la terra per scorgere i primi germogli e l'attesa carica d'adrenalina di chi sta per calcare un palco e incontrare il pubblico.

La nostra intera esistenza è composta di piccole e grandi attese, nella speranza che accada qualcosa che potrebbe non accadere mai, o semplicemente non accadere come noi speriamo che accada.

Scrive Wittgenstein nelle *Ricerche filosofiche*: «Noi aspettiamo questo e siamo sorpresi da quello».

La natura che parla alla macchina fotografica è una natura diversa da quella che parla all'occhio; diversa specialmente per questo, che al posto di uno spazio elaborato consapevolmente dall'uomo, c'è uno spazio elaborato inconsciamente. Se è del tutto usuale che un uomo si renda conto, per esempio, dell'andatura della gente, sia pure all'ingrosso, egli di certo non sa nulla del loro contegno nel frammento di secondo in cui si allunga il passo. La fotografia, coi suoi mezzi ausiliari, con il rallentatore, con gli ingrandimenti glielo mostra. Soltanto attraverso la fotografia egli scopre questo inconscio ottico, come, attraverso la psicanalisi, l'inconscio istintivo.

(W. Benjamin, *Piccola storia della fotografia*, 1931)

Quando scatto un'immagine con la mia fotocamera caricata con la pellicola non posso vedere immediatamente il risultato, debbo attendere di sviluppare il mio negativo. Non sempre il processo di sviluppo può compiersi immediatamente o nell'arco di pochi giorni, talvolta è dovuto trascorrere anche un mese prima di poter scorrere con un lentino i miei negativi per comprendere cosa era degno di venire stampato.

È stato così quando più giovane ero a New York a Parigi a Berlino a Baghdad, in Islanda. È così anche oggi perché la mia vita ha due grossi impegni, da una parte il supporto a due genitori anziani ** che mi hanno dato la possibilità di studiare, dall'altra la didattica all'Accademia Ligure di Belle Arti di Genova.

Cosa accade dopo aver scattato una fotografia?

Nel tempo dell'attesa torno con la mente nel luogo dello scatto, rivedo la scena e le persone che la popolavano. Sdraiato sul letto con gli occhi chiusi compio una sorta di viaggio extracorporeo attraverso il tempo. Con il pensiero vado a verificare l'ordine delle cose al momento dello scatto. Come fossi una moviola, scandaglio la scena per mitigare l'ansia del risultato. Quando l'immagine verrà sviluppata potrò finalmente mettere a registro, come fossi il telaio di una serigrafia, ciò che avevo ripensato/rivisto. Potrò scoprire quanto la rete del negativo abbia trattenuto del mio vedere nell'istante in cui l'otturatore ha regolato lo scatto...

Nel 1994 ero alla 50ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, dove Robert Altman avrebbe vinto il Leone d'oro con *America* oggi (*Short Cuts*).

Lo incontrai al Lido, avevo visto e amato molti suoi film. Con l'innata timidezza che m'accompagna gli chiesi se aveva qualche minuto per posare per un ritratto in pellicola. Mi rispose con gentilezza che aveva un appuntamento ma se avessi avuto la pazienza di attenderlo, dopo, avrebbe posato per me. Mi sedetti a un tavolino, poco distante dal regista intento a parlare con una donna, credo fosse un'agente. Nel mentre, avevo controllato il mio apparecchio, scoprendo di aver ancora un solo scatto dell'ultima pellicola formato 120mm.

Quel giorno ero riuscito a ritrarre parecchi personaggi, finendo i rulli che mi ero portato dietro. Era una situazione davvero imbarazzante trovarsi con un unico scatto in camera. Incautamente quando interpellai il regista, apparso vestito di bianco in una sorta di "laica trasfigurazione", l'emozione aveva prevalso su tutto.

Osservavo la scena come stessi assistendo a un film. Questo è da sempre il mio modo di guardare la realtà. A un certo momento il regista diresse l'azzurro del suo sguardo in quello della sua interlocutrice che vedevo di spalle. Il mio dito premette istintivamente il pulsante e l'otturatore scattò. In quel preciso momento m'ero giocato Robert Altman.

Solo al rientro a Genova, dieci giorni



dopo ebbi modo di scoprire che non avevo sbagliato la foto e che l'inconscio ottico di cui parlava Benjamin mi aveva regalato una rete di sguardi di due altri personaggi che erano nello sfondo.

Per chi desiderasse sapere cosa feci dopo, risponderò che vergognosamente mi sfilai dalla scena senza fornire giustificazione alcuna. Del resto, chi ero io a quel tempo?

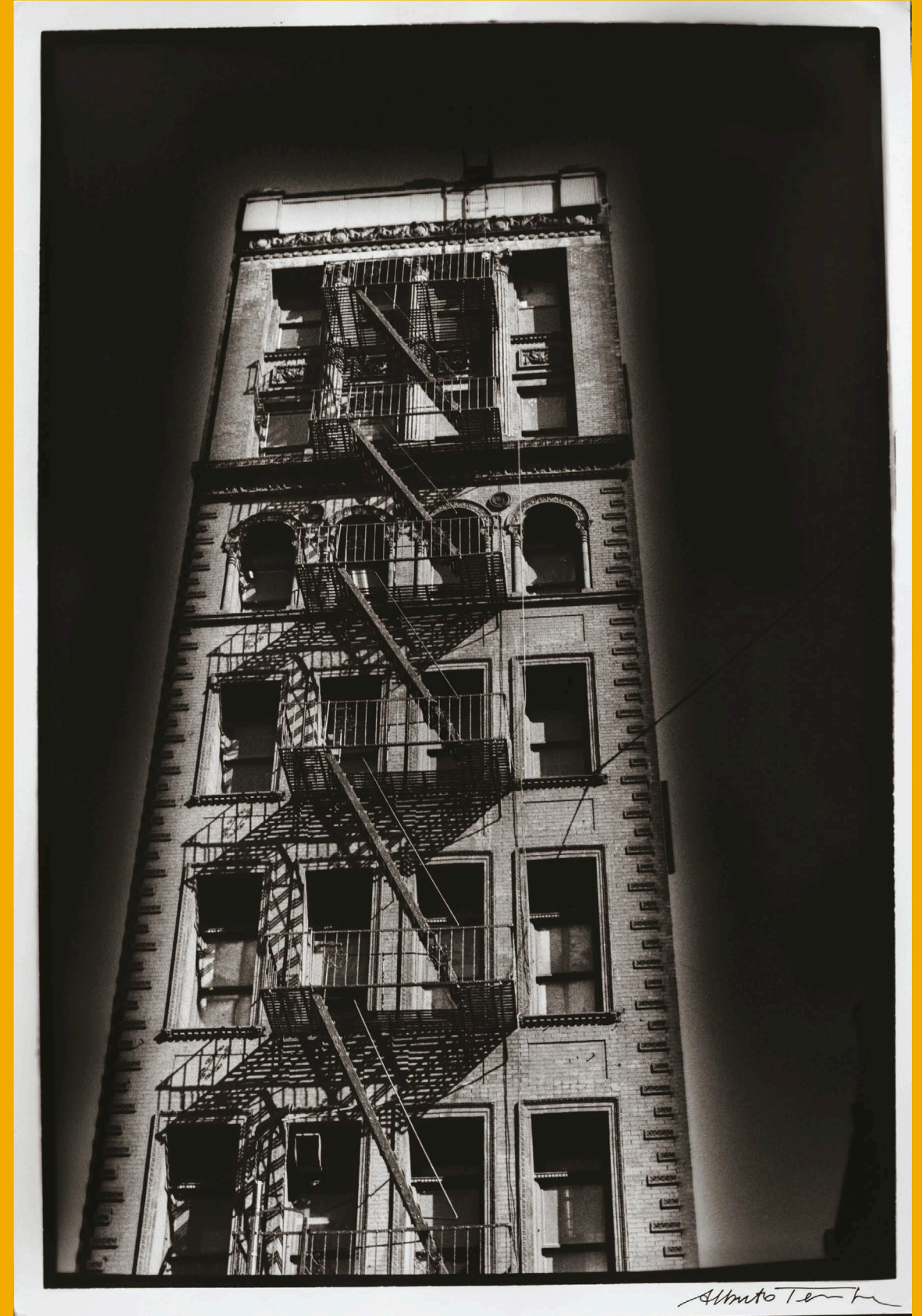
Ero solo uno dei settecento fotografi accreditati alla mostra del Cinema di Venezia, uno dei tanti volti anonimi con appeso un pass con nome e cognome.

Le immagini scattate vengono consegnate all'eternità, mentre sia i soggetti che il fotografo sono destinati a consumarsi lentamente e a scomparire!

** Il 23 Novembre 2021 alle 2,33 mia madre Rosanna Tirone è mancata. A lei feci la mia prima foto, con una macchina in prestito.

A seguire

Robert Altman Venezia 1994
New York 1989
Bidella e figli Baghdad 1993
Parigi Père-Lachaise 1994
Federica G 29 luglio 2015 ore 18.00
Le foto di Terrile in camera oscura
sono di Ilaria Caprifoglio





Berlino EST 1995



Tracasca S.
Tola Montese
27 Apr 1994 ore 17,50



con i pensieri si fanno più sottili,
quasi la mente
Gli occhi si spostano su altre
sue riflessioni: quella del piano
della ingegneria dove l'ingegnere
è un'attività luce e l'altre
quella acqua

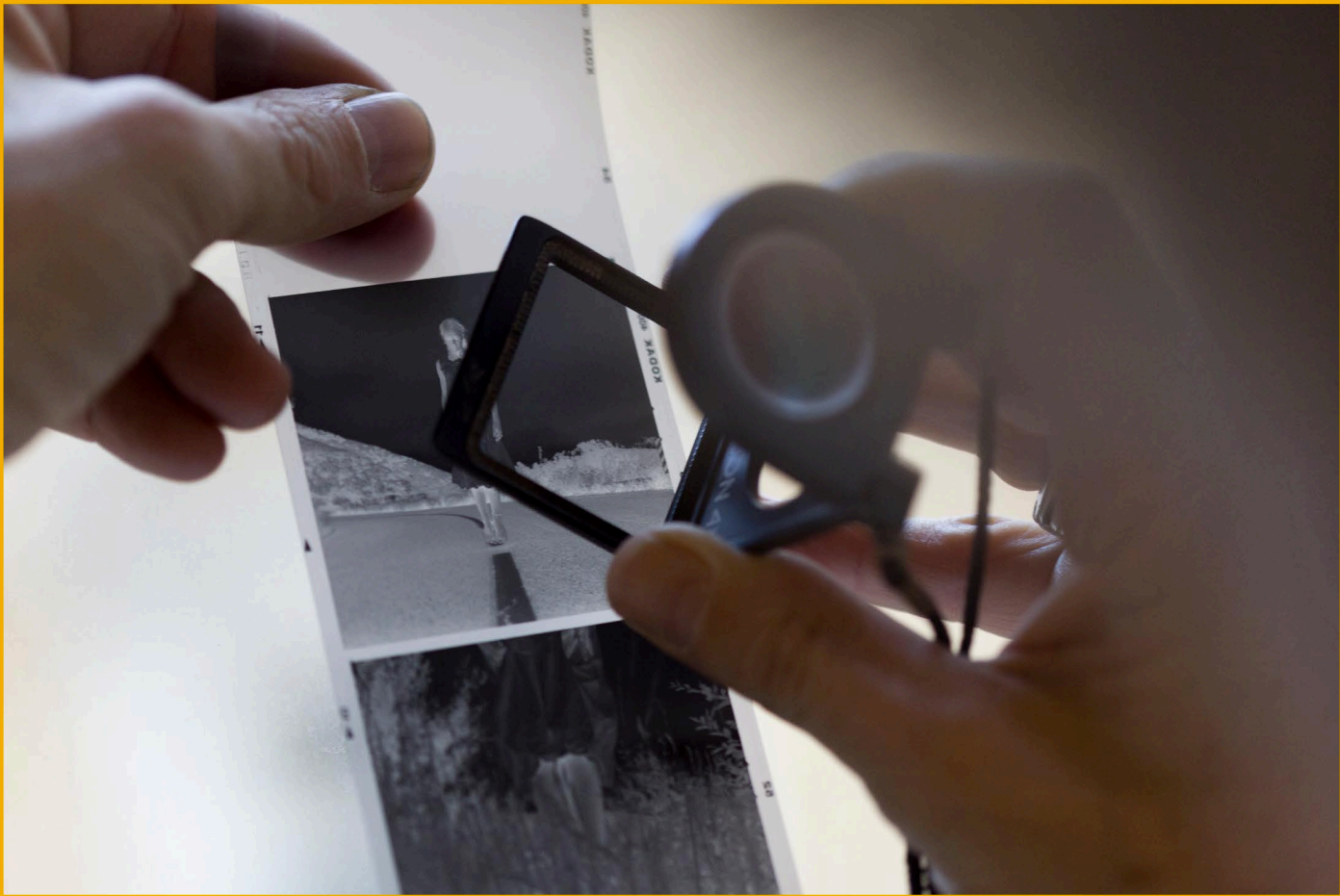




*Cancellare i nostri errori o ciò che non corrisponde
all'estetica corretta è un grande e grosso
errore.*



Una buona foto di carta resta nel tempo. Quello che hai visto, quindi "ciò che hai provato" è in quel rettangolo che "custodisce" il tuo piccolo mondo di rappresentazione.



Le immagini che non si possono vedere
Isola di Montese Estate 2002



Dedicai un intero mese di una calda estate alle mie fotografie ritirandomi sull'appennino tosco emiliano. Percorrendo valli e crinali compresi il sistema venoso del paesaggio.

Come un monaco chino a raccogliere con cura le erbe per i propri infusi io coglievo frammenti di Universo con l'intento di custodirli nel mio archivio.

Col finire dell'estate giunse il tempo di rientrare a casa.

Dalla solennità delle giornate di luce passai al buio muschiato della camera oscura.

Nel tempo di un lampo sbigottii, incredulo reggevo in mano dei negativi completamente trasparenti: non c'era alcuna traccia d'immagine.

L'otturatore centrale dell'obiettivo si era rotto, ma l'apparecchio fotografico aveva continuato a scattare.

Non mi azzardai mai più a provare a replicare quelle fotografie perché erano già state scattate, questo significava che io avevo "visto" e stabilito il momento in cui quella porzione di realtà sarebbe stata trasfigurata divenendo un oggetto bidimensionale. Quelle immagini che non si possono vedere in realtà esistono. Quelle visioni benedette dalla luce del mondo sono in me ed io oggi per mostrarle ad altri ho un solo modo, quello di "raccontarle" restituendole così alla loro tridimensionalità.



Alberto Terrile con la sua Hasselblad. Foto di Ilaria Caprifoglio 2013

Alberto Terrile
(Genova - 11 marzo 1961)

Fotografo creativo freelance attivo da oltre quarant'anni nel campo editoriale, dello spettacolo e pubblicitario. Specializzato nella ritrattistica, è stato vincitore del 1° premio nazionale Progresso Fotografico (1989) e due volte standard di eccellenza al Kodak European Gold Award. Collaboratore per editoria cartacea e musicale (Einaudi, Zanichelli, Mondadori, Giunti, Lietocolle, Sugar). Conosciuto in Italia e all'estero per il suo work in progress sul tema dell'Angelo nella contemporaneità promosso nel 1995 a Berlino dal regista Wim Wenders e approdato presso Il Museo del Petit Palais di Avignone (1998) per la personale Sous le Signe de L'Ange. È stato il primo artista italiano a stampare su marmo alleggerito una sua opera di grande formato in occasione della mostra internazionale Disegnare il Marmo Carrara 2005. Ha esposto in Italia e all'estero.

Si occupa di fotografia etica scandagliando il mondo dell'Alzheimer, del Parkinson, dell'invecchiamento attivo nelle Rsa e della comunità transgender genovese.

È titolare della cattedra di Fotografia all'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova.

Pubblicazioni: Sous le signe de l'Ange (Petit Palais Editions 1998), Poeti Immaginati (La Lontra 2008), Nel Segno dell'Angelo 1991/2008 (edizione limitata per il Festival della scienza 2008), Sous le signe de l'Ange (Jacques Flament Editions 2012).

Sito web: www.albertoterrile.it

Instagram: [albertoterrile](https://www.instagram.com/albertoterrile)

高野



ISBN 978-88-32265-05-5
9 788832 265055

www.latigredicarta.it
info@latigredicarta.it

